voce, dicendo: Dio buonò, che ho mai fatto io, che meriti questa sciàgura! Maladetto sia il Traditore, che ne ha la colpa! Ma, se tale è il destino del Cielo, e se tale è la volontà di mio Padre, e mio Re, compiasi pure per le tue mani il crudele decreto della morte. Appena proferì egli quelle ultime voci, che l'inumano *Bebut Bey*, gl'immerse due volte il pugnale nel cuore, gli recise l'augusto Capo, e lo recò al Re suo Padre, che lo attendeva con impazienza.

Non così tosto il caso atroce venne a notizia del Popolo, che fu veduto in un'istante tutto raccolto alla Porta del Reale Palazzo, come se fosse in punto di fare scoppiare una qualche improvvisa rivoluzione. La Madre del morto Principe rinfacciò il Re di crudeltà, lo trattò di tiranno, e, trasportata dalla passione, scordatasi del rispetto dovuto al Re, ed al Marito, giunse fino agli oltraggi. Il Re tollerò ogni cosa con somma pazienza; indi con le lagrime agli occhi rivolto ad essa le disse: *Ditemi voi, ditemi francamente, che altro mai averei dovuto io fare quando mi fu recata la nuova che si cospirava contro la vita mia? Signora, il male già fatto più non ammette rimedio. Credete pure, che nessuna più di me risente il dolore di ciò, che si è fatto. Ho creduto, così facendo, di scegliere il minore fra due gravi mali. Posso asscurarvi per altro, che, se mio Figliuolo fosse per anche tra' vivi, preferirei alla sua morte, ed a ciò che ho fatto fare, il mio stesso proprio evidente pericolo. In fatti dimostrò molti pubblici contrasseggni del suo estremo dolore, cuoprendosi il volto, e non volendo per molti giorni*
ve.